

CLXXI SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDÌ 1 OTTOBRE 1981****Presidenza della Vicepresidente CARDIA****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	2
Dichiarazioni della Giunta regionale sul programma Eni:	
OGGIANO, Assessore dell'industria	3
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	1
Interpellanze (Annunzio)	2
Interrogazioni (Annunzio)	2
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) ..	1
Risposta scritta a interrogazione	2

La seduta è aperta alle ore 10 e 20.

OFFEDDU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 luglio 1981, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

“Provvedimenti urgenti in materia di pesca nelle acque dolci, sughericoltura e movimenti di terreno in territorio sottoposti a vincolo idrogeologico”. (199)

“Ulteriori disposizioni transitorie per l'ap-

plicazione della legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, recante norme sull'ordinamento della formazione professionale”. (202)

“Istituzione di un laboratorio di dosimetria e radioprotezione”. (203)

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono inoltre pervenute le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Cogodi - Gianoglio - Castellaccio:

“Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 7 agosto 1981, n. 30; 7 agosto 1981, numero 31; 7 agosto 1981, n. 32, riguardanti l'approvazione degli Statuti delle Comunità montane 'Sarcidano-Barbagia di Seulo', 'Barbagia Mandrolisai' e 'Sulcis-Iglesiente'”. (200)

Oppi - Atzeni - Ladu - Tidu:

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 marzo 1981, n. 13, concernente: 'Individuazione, costituzione ed organizzazione delle Unità sanitarie locali, in attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833'”. (201)

VIII LEGISLATURA

CLXXI SEDUTA

1 OTTOBRE 1981

Risposta scritta a interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alla seguente interrogazione numero 287, Demontis sulla mancata proroga della legge 29 febbraio 1980, numero 33. La risposta scritta è datata 16 settembre 1981, protocollo numero 229.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha trasmesso al Consiglio, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14, il bilancio della Regione in termini di cassa per l'anno 1981 e la relativa relazione illustrativa. Copia dello stesso è stata già trasmessa ai Presidenti di gruppo.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nelle sedute del 28 e 30 aprile, 12 e 22 maggio, 5, 19 e 26 giugno 1981.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute le seguenti interrogazioni. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, Segretario:

“Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Schintu, con richiesta di risposta scritta, sulle facilitazioni concesse durante il periodo estivo ad alcune categorie militari”. (425)

“Interrogazione Atzori Villio - Cardia - Schintu - Orrù, con richiesta di risposta scritta, sul fenomeno dell'abbandono dei sacchetti di rifiuti ai margini delle strade”. (426)

“Interrogazione Demartis in ordine ai divieti per l'installazione di tende in alcune località turistiche della Sardegna”. (427)

“Interrogazione Ladu - Rojch - Floris Severino - Gianoglio - Mura - Carrus sulle auto-

rizzazioni all'esercizio della caccia in Sardegna rilasciate ai non residenti per l'annata 1981/1982”. (428)

“Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sulla campagna antincendi 1981”. (429)

“Interrogazione Murru sul trattamento nei riguardi degli ammalati nel reparto Otorino dell'Ospedale “SS. Trinità” di Is Mirrionis di Cagliari ed in altri ospedali della Sardegna da parte del personale addetto alle varie assistenze”. (430)

“Interrogazione Isoni sul problema dell'esportazione dei vini italiani nella CEE”. (431)

“Interrogazione Barranu - Pischedda - Pinus, con richiesta di risposta scritta, sull'assegnazione della Torre secentesca di Santa Maria Navarrese al Comune di Baunei”. (432)

“Interrogazione Puggioni - Buzzanca sul decreto che impedisce la caccia alle pernici e alle lepri”. (433)

“Interrogazione Cardia - Orrù - Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sul concorso per l'ammissione ai corsi dell'ISEF di L'Aquila per l'anno accademico 1981-1982”. (434)

“Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi per il riconoscimento della condizione di invalidità civile”. (435)

“Interrogazione Offeddu sulla ritardata apertura della sede INPS di Lanusei”. (436)

“Interrogazione Chessa, con richiesta di risposta scritta, sull'apertura delle scuole materne di “Sa Segada” e di “La Pedrera” di Alghero”. (437)

“Interrogazione Demartis sui ritardi nel pagamento degli assegni familiari agli artigiani”. (438)

“Interrogazione Atzori Villio - Corrias - Pischedda - Uras sul grave stato di degradazione dello stagno di Molentargius”. (439)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono altresì pervenute le seguenti interpellanze. Se ne dà lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

“Interpellanza Mannoni sui problemi della forestazione”. (265)

“Interpellanza Dettori - Floris Mario sulla gestione dell'Ufficio stralcio e sull'utilizzazione del personale degli Enti soppressi”. (266)

“Interpellanza Cossu sul divieto di vendita di molluschi nei ristoranti”. (267)

“Interpellanza Murru sul trattamento nei riguardi degli ammalati nel reparto Otorino dell'Ospedale “SS. Trinità” di Is Mirrionis di Cagliari ed in altri ospedali della Sardegna da parte del personale addetto alle varie assistenze”. (268)

“Interpellanza Dettori - Loretto - Atzeni sulla riduzione dei corsi di formazione professionale artigiana prevista nel progetto annuale finanziabile con gli stanziamenti della Comunità economica europea”. (269)

“Interpellanza Demartis sulla crisi del comparto vitivinicolo in Sardegna”. (270)

“Interpellanza Atzeni - Rojch - Floris Mario - Gianoglio - Ladu - Moretti - Dettori - Secci - Becciu - Loretto - Tidu - Franceschi sulla mancata attuazione da parte della Giunta regionale dell'ordine del giorno numero 100 approvato dal Consiglio regionale il 3 aprile 1981 e del parere espresso dalla Commissione sanità in data 8 luglio sulle Associazioni private operanti nel settore dell'assistenza ai soggetti handicappati”. (271)

“Interpellanza Buzzanca - Puggioni sull'applicazione delle direttive CEE in materia di conservazione degli uccelli selvatici”. (272)

Dichiarazioni della Giunta regionale sul programma Eni.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno: “Dichiarazioni della Giunta regionale sul programma ENI”.

La parola alla Giunta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io credo che non sia ozioso e inutile, prima di entrare nel vivo degli argomenti per i quali siamo qui, tracciare, sia pure schematicamente e per sommi capi, il quadro d'insieme entro il quale la vicenda Sir trova collocazione. Quadro d'insieme che è già in sé preoccupante: basti ricordare i dati relativi alla disoccupazione (105.000 disoccupati non sono poca cosa); basti ricordare i dati relativi alla Cassa integrazione guadagni ex 501, che dà un numero di 2.760 addetti in Cassa integrazione; basti ricordare, da ultimo, l'espulsione dal processo lavorativo di oltre 1.000 persone prima impiegate nella Snia e ora “gepizzate”, se mi si passa il termine.

Ma a questa situazione, in sé non rassicurante, si aggiunge un ulteriore e recentissimo fatto: le nubi, intendo dire, che si addensano sul settore dell'alluminio; anche qui vi è una situazione pericolosa; anche qui vi è una situazione che, ove non si normalizzasse, porterebbe alla perdita di due o tremila unità lavorative.

Abbiamo avuto ieri, come Giunta, un incontro con il presidente Fiaccavento per verificare la veridicità delle notizie di stampa. Il presidente Fiaccavento questa veridicità ha confermato. Tutto il gruppo Efim versa in una crisi finanziaria che richiede pronti interventi di natura straordinaria da parte degli organi di governo. Si parla di un'esigenza non inferiore oggi a 300-320 miliardi di lire per consentire un mantenimento delle attività e una continuazione delle attività produttive.

Questo, quindi, è il quadro d'insieme — senza scendere ad altri particolari, senza fare riferimento ad altri settori che pure non navigano nell'abbondanza — nel quale, dicevo, si svolge e si sviluppa la vicenda Sir.

La Giunta regionale ha incontrato il giorno 21 del mese di settembre esponenti della Sir che hanno illustrato le proposte, il progetto, il piano che dir si voglia, Sir; e hanno fatto ottenere alla Giunta regionale, qualche giorno dopo, la relativa documentazione. Circa l'esito dell'incontro, chi vi parla ha già riferito alla Commissione industria; alla Commissione industria sono anche stati consegnati i tre elaborati che noi oggi chiamiamo "piano Eni". E' stato anche consegnato un sunto abbastanza particolareggiato che attiene all'esito dell'incontro stesso. Io credo che attraverso l'esame di quei documenti, di quelle carte, il Consiglio, la Commissione abbia già preso visione dei fatti e però, tuttavia, non è ozioso ripetere, brevemente, i punti attraverso i quali si articola il piano Eni.

Esso consta di diverse parti: aspetto Enoxy, aspetto chimica pubblica. Una parte degli impianti sardi confluiscono negli accordi Enoxy; una parte degli impianti sardi passano alla chimica pubblica; una parte, purtroppo non irrilevante, degli impianti sardi subisce la sorte della chiusura, in particolare: l'impianto di *cracking* di Porto Torres, per il quale si palesano ancora dubbi circa il mantenimento in attività, la raffineria; l'impianto fibre di Porto Torres, e altri impianti.

Gli investimenti recano cifre dell'ordine di 246 milioni di dollari per l'accordo Eni-Oxy, di 33 milioni di dollari per la parte pubblica; di questi: 220 nel polo di Cagliari, 26 nel polo di Porto Torres. Dai documenti e dall'incontro è risultato un saldo occupazionale negativo, da tutta l'operazione considerata nel suo complesso, che è di circa 2.000 addetti. Quanto ai rimedi che l'Eni ha proposto in relazione a questo saldo occupazionale negativo, il riferimento è stato fatto in relazione alla possibilità di ricreare posti non nel settore della chimica, difficilmente nel settore industriale, probabilmente o possibilmente in settori diversi quali quelli dei servizi in generale e dei servizi in agricoltura.

Questo è il piano, queste sono le proposte dell'Eni; questo è il contenuto dei documenti che vanno sotto il nome di "piano Eni".

Un primo quesito io credo sia, a questo

punto, d'obbligo: quello che c'è stato illustrato è veramente il piano Eni oppure si tratta di stralci, di sintesi, di brani di un documento più vasto che è il piano Eni? Sembrerebbe che questa sia la verità, sembrerebbe che si tratti di stralci di un documento più ampio, che peraltro l'Eni non ci ha consegnato e del quale disconosce l'esistenza, sebbene ormai con una certa insistenza da più parti, anche da agenzie di stampa, si faccia riferimento all'esistenza di un piano piuttosto voluminoso. Se così è, com'è possibile il comportamento dell'Eni in questa partita tenuto fino a questo momento? E' un comportamento che si può definire accettabile, è un comportamento che si può definire corretto? Certamente no! Ricordiamo cosa successe non più di uno o due mesi fa quando pezzi di carta, quando lettere, quando documenti di provenienza incerta e contraddittoria circolavano in Sardegna; documenti nei quali si facevano previsioni e si smontavano previsioni giorno per giorno. Forse questo fa parte di una strategia dell'Eni. E se così è, questo comportamento dell'Eni, in quanto ente di Stato — ma non sarebbe accettabile neanche se si trattasse di azienda privata —, è un comportamento tollerabile?

Questo noi conosciamo, come Giunta, del cosiddetto piano Sir; questo è ciò che ci è stato detto, ciò che ci è stato fatto sapere attraverso queste carte. E allora è evidente che su questa vicenda, e da parte della Giunta e da parte delle forze politiche, occorre un approfondimento; occorre una conoscenza più dettagliata di quanto non sia quella odierna. Tuttavia questo fatto non ci esime — oggi che la provenienza dei documenti è certa, che vi è la certezza che si tratti di documenti Eni —, non ci si può sottrarre, dicevo, all'esigenza di cominciare a formulare giudizi; giudizi che la Giunta ha già formulato subito dopo l'incontro e la prima lettura dei documenti, e che riformula tenuto anche conto delle note informative, sia pure per ora brevi e sommarie, fatte pervenire alla Giunta dal gruppo di lavoro per la chimica. E ci siamo posti e ci poniamo, come Giunta, una prima domanda: quello che noi oggi stiamo chiamando piano chimico, questo piano chimico Eni, così

come lo conosciamo attraverso le conoscenze che ci sono state fornite, risponde all'esigenza della razionalizzazione? Risponde all'esigenza dell'internazionalizzazione? E' conforme, sotto questi due aspetti, alle impostazioni — per quanto concerne razionalizzazione e internazionalizzazione — contenute nei documenti di governo? Io credo che dobbiamo compiere un primo sforzo in questa direzione, uno sforzo di analisi per rispondere a questo quesito. Ma io starei per dire che razionalizzazione — almeno per quanto ci riguarda, per quanto riguarda la Sardegna e in riferimento alla partita chimica — ha un riferimento ben preciso e significa, evidentemente, che di fronte a colui che si pone il problema di razionalizzare vi sono delle realtà produttive complessive: vi è la realtà di Porto Torres, vi è la realtà di Ottana, vi è la realtà di Cagliari. Tre realtà o poli la cui esistenza e la cui differenziazione, la cui connotazione particolare, a chi si ponga l'esigenza di razionalizzare, non può e non deve sfuggire. E allora lo sforzo che deve fare costui è quello di ricondurre, evidentemente, a un modello razionale ed economico queste singole realtà complessive; e può e deve farlo evidentemente attraverso un'analisi approfondita che deve spaziare partendo dal generale e dalla situazione generale del singolo complesso per scendere all'analisi e all'indagine particolare del singolo stabilimento che fa parte del complesso. Razionalizzare in termini diversi da questi ha un altro significato; ha evidentemente il significato di rendere eguali concetti che sono profondamente diversi, e cioè: il tagliare, il liquidare e il razionalizzare, che sono cose evidentemente diverse.

E allora, se fatta la razionalizzazione, se fatto uno sforzo di razionalizzazione in questi termini, di fronte quindi a queste diverse, tre diverse realtà produttive, razionalizzate, previste come razionalizzate, allora si pone l'altro problema (anch'esso concetto e nozione contenuta nell'impostazione e nei libri di governo), si pone l'altro problema che è quello di trovare *partners* che abbiano capacità economiche, che abbiano capacità tecniche, che abbiano conoscenze di mercato, che dispongano di risorse, di materie prime e la cui presenza veramente

può portare ad una gestione economica di ciò che è stato razionalizzato. Internazionalizzare è un problema di gestione; razionalizzare è un problema di organizzazione dei fattori della produzione. Viceversa, sembrerebbe, dall'esame di questo piano, di ciò che oggi noi chiamiamo "piano", sembrerebbe che l'Eni abbia proceduto all'incontro, e abbia proceduto internazionalizzando prima, razionalizzando dopo; e cioè, in buona sostanza, razionalizzando su ciò che non entra nella partita dell'accordo internazionale Eni-Oxy. Ma è bene porsi un'altra domanda, per essere logici e conseguenti: nel razionalizzare il restante, quello che non è stato internazionalizzato, nel fare questa razionalizzazione almeno l'Eni ha proceduto in base ai corretti dettami tecnici ed economici? Io non lo so, lascerei a voi la risposta, fornendovi però un paio di esempi che sono esemplificativi della logica razionalizzatrice dell'Eni.

Un esempio: l'Enoxy si regge sul *cracker* di Cagliari; e questa è una scelta, e sta bene. Quindi, in conclusione, Porto Torres si può chiudere, e questo sta meno bene. Ma presenza del *cracking* equivale a possibilità di creare, ad esempio, stabilimenti per la lavorazione di politene, quindi se a Porto Torres non c'è il *cracker* non si può parlare di politene; neppure si può parlare di tutte quelle altre produzioni che comunque siano strettamente collegate alla presenza del *cracker*. Quindi, questa è la conclusione ultima: ciò che è Eni-Oxy ha il *cracker* a Cagliari, ma ciò che resta fuori dall'accordo Eni-Oxy e che deve passare alla mano pubblica, non essendoci il *cracker* a Porto Torres dovrà essere costituito da *cracker*...

PUDDU (D.C.). Quelli sono della Saiwa non della Sir!

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. *Cracker* è l'impianto, *cracking* è la funzione, quindi è corretta l'espressione.

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Quindi, dicevo, ciò che resta fuori dall'accordo internazionale e che quindi deve passare alla mano pubblica, non essendoci impianto

di *cracking* a Porto Torres, deve essere necessariamente costituito da aziende e attività che con la funzione di *cracking* non hanno nessun collegamento.

E allora, qual è il punto al quale l'Eni, attraverso questo ragionamento abbastanza capzioso, voleva arrivare? La tesi in buona sostanza era che le produzioni fuori Enoxy, eventualmente collegata al *cracker*, sono da chiudersi a Porto Torres. Attraverso questo ragionamento si è arrivati alla dimostrazione della tesi. Ma, evidentemente, il ragionamento presenta palesi difetti logici.

Ancora un esempio: vi sono dubbi, si palesano dubbi in questi documenti che noi chiamiamo piano Eni circa l'economicità della raffinazione di Porto Torres, questo perché darebbe scarsi risultati in materie prime ricavate. E, tuttavia, però, si dice nello studio che il procedimento di *cracking* o la presenza di un procedimento di *cracking* potrebbe in parte fugare questi dubbi circa l'economicità stessa. Cioè, in buona sostanza, la raffineria di Porto Torres si fonda sulle funzioni — non mi guardate sbalorditi perché sto facendo il pappagallo, ripetendo cose sentite da altri — di *topping* e *reforming*, che sono una parte delle funzioni che portano alla distillazione o, comunque, al frazionamento della molecola di petrolio. *Topping* e *reforming* non bastano, occorre anche *cracking*.

Allora, la raffineria fa solo *topping* e *reforming* ma il *cracking* che c'è si dovrebbe chiudere, quindi manca il *cracking* e viene meno quel supporto che potrebbe condurre la gestione ad una situazione di economicità, quindi la raffineria vien chiusa. Anche questa io credo che sia una perla notevole del modo di ragionare dell'Eni.

Ancora: il settore delle fibre perde, occorre potenziare l'utilizzo degli impianti migliori, quindi Porto Torres chiude, Ottana (impianto migliore) va potenziata e la sua produttività portata a livello delle 70.000 tonnellate annue. Si sorvola qua su tutta una serie di questioni; si sorvola sul fatto che mai e poi mai quest'impianto di Ottana darà le 70.000 tonnellate annue; si sorvola su un altro fatto che è importantissimo: cioè si fa apparire nel ragio-

namento dell'Eni un collegamento fra la produzione di fibre di Porto Torres e quella di Ottana che in realtà non c'è; che in realtà non c'è perché i prodotti che si ricavano ad Ottana e Porto Torres sono prodotti completamente diversi, che hanno mercati diversi. E allora non è vero che si chiude Porto Torres per potenziare Ottana, perché quello è proprio l'aspetto che appare dall'impostazione dell'Eni o che l'Eni vuol fare evidenziare in qualche modo.

Quindi non vi è connessione fra queste due produzioni, ma allora cosa vi è realmente dietro? Vi è la possibilità di accordi Eni-Snia? Vi è la possibilità che l'Eni voglia volontariamente abbandonare a settori privati fette di mercato che già occupa e dovrebbe continuare ad occupare. I tecnici che stanno studiando il piano, sia pure attraverso prime note informative, già evidenziano questa possibilità e queste possibilità.

Ed allora, che cosa è la razionalizzazione Eni? Anche questi sono giudizi che la Giunta formula con estrema chiarezza, sono giudizi che in parte ha ricavato da convincimenti propri, attraverso uno studio proprio e personale delle carte, ma anche attraverso quanto i tecnici del gruppo di lavoro hanno cominciato a dire alla Giunta. Allora la razionalizzazione si risolve, questa razionalizzazione dell'Eni, in una potatura, in un'asportazione impietosa di parti, di membra di queste realtà complessive che sono gli impianti chimici in Sardegna. Ma questa razionalizzazione denota che l'Eni assume una posizione affatto rigida nella scelta dei propri ruoli e delle proprie produzioni nella complessiva realtà chimica isolana ed italiana. L'Eni dice: "questo mi piace e lo faccio, questo non mi interessa e non lo faccio"; e chiude. Questa è una logica assolutamente inaccettabile!

Le carte palesano un'esasperata ricerca da parte dell'Eni di affidamenti certi sulla economicità; cioè l'Eni sceglie il meglio, sceglie tutte le cose per le quali ha la certezza di una gestione economica; scarta, viceversa, tutte le cose per le quali permangono dubbi circa la gestione economica; non fa nessuno sforzo serio d'analisi, non c'è sforzo serio d'analisi nei piani che ci sono stati presentati, non c'è sforzo

serio d'analisi e d'inventiva per superare le difficoltà che non sono poche e che si presentano; tutto questo manca negli atteggiamenti dell'Eni!

Io credo che questo possa essere il giudizio finale e di sintesi: l'Eni ha identificato due concetti che sono completamente diversi, come dicevo in premessa, e cioè il concetto di razionalizzazione e il concetto di liquidazione. La logica dell'Eni è una logica liquidatoria.

Alcuni risultati dell'applicazione di questa logica da parte dell'Eni, di questa esigenza di razionalizzazione esasperata (direi che sono cose da non sottovalutare, anche se vanno dette con estrema cautela) sono negli atteggiamenti delle popolazioni ubicate sulle diverse parti del territorio isolano, atteggiamenti diversi e contrastanti. Sono cose che vanno dette; vanno dette, non vanno minimizzate, anche se non vanno tragicizzate. Sono difficoltà che vanno palesate perché tutti insieme dobbiamo cercare di superarle; perché io credo che viceversa faremmo, come i fatti hanno finora dimostrato, proprio il gioco dell'Eni, staremmo alla strategia dell'Eni che passa necessariamente attraverso queste difficoltà. Risultati, dicevo, dei quali è bene parlare con distensione, ma con chiarezza. I risultati sono stati, ma io dico per un certo periodo e in un certo momento, che la popolazione di Sassari si sentiva contro la popolazione di Cagliari, che Cagliari si sentiva in qualche modo circondata dalla popolazione di Sassari e forse anche da quella di Nuoro, che la popolazione di Ottana si sentiva asserragliata da quella di Sassari, che la popolazione di Ottana a sua volta aveva problemi di rapporto con quella di Villacidro.

Questi sono stati i primi risultati — e qui va detto ancora con estrema chiarezza —, i primi risultati, dicevo, dell'applicazione della logica di razionalizzazione dell'Eni. Questo è stato il primo risultato; e questo concetto io credo debba costituire in questo dibattito un punto fermo; credo debba dare a tutti l'idea, al di là delle polemiche, dei ruoli e dei pericoli che stiamo correndo complessivamente come popolo sardo. Nel piano Eni, o in quello che

noi chiamiamo piano Eni, o in quella che conosciamo per essere la strategia dell'Eni si sta giocando sulla pelle di tutti i sardi, che vengono considerati alla stregua dei polli di Renzo; i quali polli già avevano cominciato ad accapigliarsi, incautamente avevano cominciato ad accapigliarsi. Ma io credo che i fatti accaduti recentissimamente, mi riferisco ai fatti di ieri, abbiano cominciato a rappresentare un insegnamento per tutti coloro i quali consapevolmente o inconsapevolmente pensavano di poter cavalcare impunemente la tigre del campanilismo, quale ne fosse la finalità. Mentre s'iniziava — dicevo — a beccarci tra sardi, le ultime notizie, l'ultimo incontro dell'Eni con il sindacato nazionale (e questa volta ai massimi livelli e non a livello di funzionari di rango infimo, ma su questo concetto tornerò dopo), le ultime notizie danno un dato di saldo occupazionale negativo che passa dalle 2.000 alle 3.000 unità. La situazione di Porto Torres si aggrava; la situazione di Ottana arriva al doppio di quella preventivata, anche a Cagliari tocca la sua parte. Ce n'è per tutti, ce n'è per tutti i sardi senza distinzione di provincia!

Vi sono stati incontri tra rappresentanti dell'Eni, del gruppo chimico...

PIREDDA (D.C.). E la Regione, e la Giunta?

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Non mi vorrai smontare Matteo, eh! Accidenti, avevo iniziato così una bella corsa, stavo tenendo il passo e tu bam, lo sgambetto. Poi riprendo, però!

L'Eni si è incontrata finalmente, dopo reiterate richieste e dopo una persistente contumacia, si è decisa finalmente ad incontrare il gruppo di lavoro per la chimica. Si è presentato a questo gruppo di lavoro (io credo che non ricorderò mai bene questo nome) il signor Forchet o Porchet o Fuorchet, non ho ben capito come sia questo nome, rappresentante dell'Eni, il quale ha discusso con i componenti del gruppo per la chimica gli aspetti presenti, annotati circa i documenti che costituirebbero il cosiddetto piano.

Questo signore ha dimostrato...

PIREDDA (D.C.). Chi è questo signore?

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*.
Forchet, Porchet, o Fuorchet, è uno però...

PIREDDA (D.C.). Se non sa neanche il nome, Assessore, com'è possibile?

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*.
E dicevo, il colloquio con questo signore ha dimostrato che l'Eni è in difficoltà di fronte alle prime argomentazioni contrarie formulate dal gruppo di lavoro e dalla Giunta, ha cominciato a tentennare sulle varie contestazioni, ad ammettere che quello non era il piano, il programma migliore che si potesse immaginare, che certamente sarebbe possibile fare meglio, che tuttavia i tempi assegnati sono stati tempi sufficientemente stretti e che quindi una delle cause è da ascrivere alla brevità dei tempi a disposizione e che aspetti contenuti in quel piano-programma vanno approfonditi e che aspetti contenuti in quel piano-programma possono essere modificati.

Io dico che questa è una prima breccia, un primo spiraglio che sembrerebbe aprirsi in questa logica perversa che pervade, a nostro giudizio, il piano Eni così come ci è stato proposto. Vuol dire che esistono dei margini di manovra; per ora, dicevo, noi ribadiamo il nostro giudizio complessivo di assoluta non accettabilità del piano neppure come base di confronto, non lo accettiamo neppure relativamente alla sistemazione del cosiddetto "fallo occupazionale" alle modalità individuate dall'Eni. L'Eni ancora non ha chiaro dove potrà sfociare questa mano d'opera eccedente, residua; ha una cosa solo di chiaro, e che per noi è inaccettabile: è la volontà, cioè, di scaricare sulla Sardegna le contraddizioni e le conseguenze di un piano fatto nel modo in cui è stato fatto; vuole la presenza della Regione in una società mista che tuteli i lavoratori espulsi intanto, o che verrebbero espulsi dal processo lavorativo. La Giunta non può accettare una condizione del genere; non possiamo sobbarcar-

ci a responsabilità che non ci competono. D'altro canto la situazione nella quale si verrebbe ad operare, come vi ho detto in premessa, non è una situazione rosea, non sono solo queste le unità lavorative che vanno sistemate, sono le altre, sono quelle possibili. Speriamo che non accada nel settore dell'alluminio, guai a noi se dovesse accadere! Sono le situazioni certe, relativamente ai "cassa-integrati" in 501, 2.700 persone; è la situazione dei 1.100 "gepizzati" Snia. Non possiamo aggiungere a queste situazioni altre situazioni d'incertezza e presumere che la Regione abbia la forza e la capacità anche finanziaria di risolvere problemi di così vasta portata.

Ribadiamo oggi, quindi, quel primo giudizio negativo da subito formulato. Abbiamo registrato e registriamo che questo giudizio negativo di non accettabilità del piano Eni, come base di confronto, è condiviso dal sindacato, ed è stato enunciato esplicitamente dallo stesso; e questo, non sottovalutando l'importanza che hanno ed il ruolo che esercitano nella vita italiana tutte le forze politiche, è un fatto importantissimo; che il sindacato unitariamente si ponga oggi su queste basi può essere, pure nell'incertezza generale e in una situazione di pericolo che non ci nascondiamo, può essere di conforto.

Abbiamo registrato nell'incontro di ieri con il sindacato, con il sindacato regionale, un'uniformità di vedute, sulle analisi formulate, sulle iniziative ricordate e prospettate e anche questo fatto noi registriamo positivamente perché è un fatto importante.

Questo piano Eni non rispecchia, e questi sono ulteriori giudizi o precisazioni di giudizio, non rispecchia il piano chimico nazionale, nel quale tra l'altro si parla di mantenimento del *cracker* di Porto Torres, e si parla di chimica secondaria e fine. Nel piano nazionale si parla di ricerca e di ubicazione di chimica fine e secondaria; a parte le affermazioni riportate in quello dei tre opuscoli intitolato "Chimica pubblica", dove sono la chimica fine e secondaria? Quali sono gli esempi concreti di chimica fine e secondaria che l'Eni con questo suo progetto-programma ci sta offrendo? Che cosa ci sta offrendo l'Eni in materia di ricerca? Dov'è la ricerca così enfaticizzata anche in uno di quegli opuscoli, e nei documenti di governo?

Dove sono gli esempi concreti? Il piano Eni non rispetta la legge 784, che fa riferimento ad un'esigenza di razionale ed efficiente gestione delle aziende (anche questa nozione e questo concetto mancano), palesa una visione riduttiva dell'attuale struttura per l'eccessività dei tagli che comporta; propone per alcuni versi delle basi effimere di mantenimento delle attività che non chiude; basti pensare alle incertezze che conseguono nel polo chimico, nel quale scompare l'impianto di *cracking*. Questo fatto scollega le produzioni, questo fatto fa sì che vi sia incertezza circa il mantenimento delle produzioni che oggi rimangono in piedi, pone una seria ipoteca per queste produzioni, per il loro mantenimento nel futuro, e quindi sotto questo profilo appare appropriato questo giudizio. E' una negazione del concetto di bipolarismo petrolchimico; comunque in esso, e credo che questo sia il giudizio che tutti gli altri può riassumere, è carente lo spirito di risanamento in funzione dello sviluppo; non vi è risanamento per lo sviluppo, così come si afferma nei documenti e come si è affermato nel corso dei colloqui; ci è stato detto: "Non è un piano difensivo, è un piano di attacco", attacco a che cosa e a chi? Sarebbe fin troppo facile la risposta!

E' un piano che quindi viene meno a tutta una serie di canoni che sono ormai consacrati in atti governativi, e in atti del Parlamento; e dei quali bisogna pretendere il rispetto.

Si è detto: "La Giunta è rimasta inattiva di fronte allo svilupparsi della vicenda, la Giunta è stata colta di sorpresa dagli eventi". Ma io dico con estrema chiarezza che non è così! Certo è facile fare quest'affermazione, ma l'affermazione va dimostrata, noi siamo in grado di dire e dimostrare che le cose non stanno così. La Giunta non è rimasta inattiva, non è stata colta di sorpresa. Vi sono oramai documentate o documentabili e comunque note iniziative della Giunta, le quali io credo dicano da sé stesse le cose.

All'indomani dell'insediamento, questa Giunta ha iniziato a fare pressioni sul Governo per la celebrazione della conferenza delle partecipazioni statali, peraltro impostata dalla Giunta precedente; ed io credo che questo e stare inat-

tivi siano cose completamente diverse; ha ottenuto un incontro con il Ministro, e questo non è stare inattivi, è muoversi perché al Ministro sono stati prospettati dei problemi; dei problemi si è discusso, non solo di quello specifico del quale ci occupiamo oggi, dell'industria chimica, ma dei problemi generali dello sviluppo industriale in Sardegna e della presenza delle Partecipazioni statali in Sardegna.

Ma la Giunta ha avuto ancora un incontro con Grandi, nel quale si è parlato e discusso, in maniera più specifica, dei problemi della chimica. Si è tentato, nel corso di quel colloquio, di fare esprimere Grandi, d'incominciare a farlo uscire da una situazione di attendismo, di cautela nella quale l'Eni sembrava essersi arroccata; e che — beninteso voi lo sapete — ha fatto sì che la conferenza per le Partecipazioni statali scivolasse; questo proprio per l'atteggiamento degli enti di Stato e perché l'Eni, in particolare, non aveva fornito e si rifiutava in tutti i modi di fornire la relazione, e cioè di indicare che cosa intendeva fare, di preannunciare i piani di approntamento.

Tutto ciò significa essere colti di sorpresa, rimanere inattivi? Non sono esattamente la stessa cosa!

Vi è stata un'altra iniziativa della Giunta, conseguente — starei per dire — allo scivolamento della conferenza per le Partecipazioni statali, rinviata *sine die* anche per problemi che riguardavano il Governo; mi riferisco alla pre-conferenza di Is Molas, che appunto la Giunta ha inteso organizzare a seguito dello slittamento della conferenza stessa, perché a questo punto la Giunta si rendeva conto perfettamente, era perfettamente consapevole che la situazione complessiva stava per diventare, o stava diventando pericolosa; che decisioni comunque, conferenza o non conferenza delle Partecipazioni statali, decisioni comunque sarebbero state prese, perché questo concetto era nella legge 784, sarebbero state prese per decidere le sorti chimiche della Sardegna. E quindi lo scopo di questa pre-conferenza era sì quello di confrontare le idee (era una conferenza aperta), era quello di confrontare le linee, era quello di proporre strategie comuni, ma evidentemente

per percorrere decisioni che nel frattempo andavano approntandosi. Quindi non è vero che la Giunta ha giocato in ritardo, che la Giunta ha giocato le proprie carte in anticipo con la conferenza di Is Molas, proprio con questo atto conclusivo di tutta una serie di comportamenti. In quella occasione — non è un fatto di questi giorni —, in quella occasione venne avvertita dalla Giunta, e palesata *expressis verbis*, l'esigenza dell'unione di tutte le forze politiche e di tutte le forze sociali; perché i problemi che la Sardegna si accingeva ad affrontare e sta affrontando sono problemi che evidentemente pretendono la capacità e la forza di tutti. E quell'appello, io ricordo, allora venne accolto; e non solo venne accolto dalle forze sociali ma venne accolto dalle forze politiche presenti. Non è oggi e non è da oggi che stiamo facendo appello all'unità!

Si è detto: la Giunta non è intervenuta — anche su ciò vennero formulate accuse nel dibattito — nella cosiddetta guerra dei documenti, se mi si passa il termine. Ma la Giunta non intervenne a ragion veduta: non fu un fatto di dimenticanza della Giunta regionale, non è che la Giunta regionale non si accorgesse che all'esterno si dibatteva su questi pezzi di carta; la Giunta regionale volutamente e intenzionalmente evitò di partecipare a quel dibattito, e disse e dice che i documenti erano troppi, i documenti erano contraddittori, i documenti erano di provenienza incerta.

Cosa si è rischiato in quel dibattito? Dove hanno rischiato di giungere le forze che partecipavano a quel dibattito? Come vi dicevo prima: alle fratture territoriali ripetute su tutto il territorio della Sardegna. Era opportuno quel dibattito? Fu utile? Giovò a qualcuno quel dibattito? Forse giovò all'Eni, e nessuno allora se ne rese conto. La filosofia dell'Eni — oramai è dimostrato dai fatti — passa attraverso la divisione delle forze politiche, delle forze sindacali, passa attraverso la divisione dei sardi. L'Eni ha tentato di dividerci per batterci meglio, in quanto postulanti isolati, in quanto prospettanti i problemi isolatamente. E' più facile all'Eni accontentare questo o quello, distribuendo pezzetti e bocconi. Viceversa noi, come Giunta,

diciamo e affermiamo che con l'Eni è necessario avere un confronto complessivo che riguarda sì Porto Torres, ma riguarda Ottana, ma riguarda Cagliari, riguarda insomma la Sardegna.

La Giunta, anziché partecipare a quel dibattito, ha preferito imboccare una via diversa, certo meno eclatante, certo non ha consentito alla Giunta di uscire all'esterno, certo non ha consentito alla Giunta di essere protagonista o di fare del protagonismo; ha scelto la via delle pressioni continue, martellanti, nei confronti dell'Eni, perché l'Eni uscisse, perché l'Eni abbandonasse quella linea di ambiguità, quella linea di reticenza, quella linea di contumacia, di assenza dalle riunioni alle quali era chiamata, e finalmente si pronunciasse; e l'Eni si è pronunciata, e l'Eni ha presentato carte o documenti. Questo fatto è avvenuto e doveva avvenire! Tutto è chiaro, non vi sono più ambiguità, non siamo noi ad affermarlo; nel nostro giudizio questo concetto è implicito. L'Eni continua a perseguire la stessa tattica, vi sono ancora margini cospicui di ambiguità e di reticenza; questi margini vanno prontamente colmati e recuperati. Solo colmando questi margini di ambiguità sarà possibile conoscere il globale, complessivo pensiero dell'Eni, e le motivazioni che lo sorreggono, se ve ne sono. Sarà più facile, approfondendo questo discorso e tutto conoscendo del pensiero dell'Eni, individuare con maggiore esattezza, quei punti di debolezza, quelle cerniere attraverso le quali alcune porte di questa partita complessiva, oggi chiuse, potranno essere scardinate e riaperte.

Esistono margini di recupero di questa situazione, che non esito a definire tragica se dovesse sfociare in fatti conclusivi conformi. Sembra, da ciò che conosciamo di atti e documenti, che la logica dell'Eni in alcune sue parti sia vulnerabile e correggibile. Questo emerge dalle carte, è emerso dagli incontri, è emerso nel corso dei lavori del gruppo chimico. E allora io credo che noi subito dobbiamo tentare di recuperare tutte quelle parti che *ictu oculi* si presentano recuperabili: e mi riferisco ai problemi del *cracking* e mi riferisco ai problemi delle fibre. Sono gli aspetti più macroscopici, più evidenti nei quali, prima che su ogni altro lembo del ter-

reno sul quale è sceso, l'Eni ha cominciato a tentennare ed a palesare incertezze.

Dobbiamo poi, attraverso l'analisi più approfondita, toccare tutti quegli altri aspetti assenti nel piano, e per i quali noi affermiamo che il piano possa e debba essere ritoccato; mi riferisco al problema della ricerca, al problema della chimica fine e secondaria, al problema della discesa a valle di alcune lavorazioni.

Non stiamo qui sostenendo che la chimica oggi può vivere come nel passato, che le aree chimiche possono essere minuziosamente integrate, e che oggi è possibile effettuare tutte le lavorazioni che in passato si prevedeva di effettuare. Oggi la situazione di mercato è differente, questo non è possibile, ma alcune lavorazioni e alcune discese a valle sono ancora concepibili. Vi sono settori di mercato che tollerano la presenza di questa lavorazione, di questi prodotti; sono vie, quindi, che possono essere perseguite. Approfondire fino a quando? Questo è un problema. La legge indica il termine di ottobre, entro il quale l'Eni deve definire complessivamente il piano, deve dire quali impianti prende e quali impianti, viceversa, lascia e chiude. E' conveniente andare oltre il termine di ottobre, superare il termine di ottobre? E' una problematica che si apre, è un problema che va discusso e analizzato. Il termine di ottobre, se noi vogliamo — come io credo che dobbiamo volere —, se vogliamo, dicevo, la prospettiva di soluzioni per tutta la partita nel suo complesso, ivi compreso il problema degli esuberi, il termine di ottobre potrebbe essere un termine troppo vicino. Il rispetto assoluto di questo termine potrebbe mettere l'Eni nella condizione, di fronte alla perentorietà del termine, di dire no a tutte quelle ipotesi di ricupero per le quali non abbia certezze definite. Evidentemente, rispettando rigorosamente il termine di ottobre, i rischi di decisione negativa da parte dell'Eni aumentano. E' ovvio che non possiamo accettare che sulle singole parti, sui singoli aspetti della partita complessiva, vi siano proposte scaglionate nel tempo, e cioè oggi definiamo un aspetto, domani ne definiamo un altro, fra un anno definiamo altri aspetti della partita complessiva. Questo è inaccetta-

bile, è la politica del carciofo nella quale non vogliamo assolutamente cadere. E' un inganno forse che l'Eni potrà pensare di usare nei nostri confronti, e dovremo essere sufficientemente decisi a respingere un atteggiamento del genere. Quindi io credo di poter dire: vi sono margini possibili di ricupero.

A quale livelli è necessario intervenire e quali sono i livelli di responsabilità? Anche queste cose vanno dette in quest'aula e nel corso di questo dibattito. I livelli d'intervento sono evidentemente l'Eni, il confronto con l'Eni è appena cominciato; e sono evidentemente il Governo, perché l'Eni non è tutto vivaddio! Il piano votato dall'Eni, deciso dall'Eni passerà alle Partecipazioni statali e al Cipi, quindi Governo non come espressione singola, settoriale ma come espressione complessiva. Non basta: questo Piano dovrà essere poi deciso, definito dal Parlamento perché il piano andrà alla Commissione bicamerale, essendo fatto sulla scorta di una legge, e il mandante, cioè chi ha formulato la legge, deve verificare che il mandatario si sia attenuto ai limiti del mandato, abbia rispettato il mandato; perché in sostanza il Parlamento, la Commissione bicamerale ha l'obbligo di far sì che la legge 784 venga tassativamente rispettata, così come l'Eni ha l'obbligo di formulare proposte al Governo (e noi lo dobbiamo sollecitare in tal senso); così come il Governo ha l'obbligo di verificare che le proposte dell'Eni siano conformi ai documenti ed agli impegni governativi il cui rispetto noi pretenderemo dai nostri governanti. E io credo che nessuno di loro si sognerà di proporci delle cose difformi da atti governativi, da volontà governative già maturate in passato e comunicate a tutti, alla Giunta e al popolo sardo.

Vi sono margini, questi sono i possibili livelli d'intervento, questi i livelli di responsabilità. Siamo consapevoli però di non poter difendere bullone per bullone, fino all'ultimo bullone; facciamo parte della comunità nazionale, sappiamo i sacrifici che la comunità nazionale deve fare, che il popolo deve fare per uscire da questa situazione di crisi. Sappiamo che si esce da questa situazione non soltanto razio-

nalizzando ma anche affrontando sacrifici; non stiamo dicendo di non volerne fare, solo è che vorremmo essere convinti dell'esigenza, dell'ineluttabilità di fare questi sacrifici. Ci debbono convincere, ce ne vogliamo convincere noi stessi; e questo perché, una volta convinti, dovremmo fare in modo responsabilmente che convinti siano e restino anche i lavoratori. Verrà il problema degli esuberanti, e di come risolverlo; ma, ripeto, pretenderemo decisioni contestuali.

Io credo signor Presidente, consiglieri, di dovermi rapidissimamente avviare alla conclusione. Il problema che si agita è un problema di portata difficilmente definibile, e difficilmente definibili sono le difficoltà che questo problema presenta. La Giunta farà tutto ciò che è in suo potere di fare, non lasciando nulla d'intentato; però ribadisce la Giunta qui, ancora una volta ripetendo appelli già formulati, ribadisce l'esigenza di un'unione di tutte le forze; è un'esigenza anche di strategia, è un'esigenza che ci rafforza tutti complessivamente, e che rafforza ciascuno per le parti di territorio che per ventura sia chiamato a rappresentare; attraverso la divisione passano le questioni territoriali, attraverso la divisione passeranno danni territoriali, attraverso l'unione questo non può avvenire.

Questa è la consapevolezza che la Giunta manifesta. La Giunta è fiduciosa che questa Assemblea, che il Consiglio regionale dia risposte adeguate. La Giunta conta di sollecitare la mobilitazione di tutti gli strati sociali attraverso i quali si esprime quella realtà complessiva che è il popolo sardo.

Si propone un'assemblea delle rappresentanze istituzionali del popolo sardo che varrà,

io spero, alle forze politiche unite a far conoscere ad altri e al popolo la propria volontà unitaria, la propria volontà di risolvere unitariamente questo problema. Noi ci auguriamo, io mi auguro, che questa occasione, anche in un momento così difficile, in un momento nel quale sulla complessiva realtà sarda si addensano delle nubi burrascose, in questo momento questa possa essere l'occasione per poter agitare tutti quanti unitariamente, forze politiche e forze sociali, tutti quanti unitariamente e di fronte ai poteri complessivi dello Stato, e non a questo o a quell'organo ma allo Stato nel suo complesso come persona giuridica, come soggetto complessivo, non solo la bandiera di questa vicenda che dobbiamo agitare, ma ci consenta di poter agitare tutto il complesso delle questioni che coinvolgono il rapporto complessivo della Regione con lo Stato, e che insomma quest'occasione sia quella nella quale possa anche subire un rilancio la complessiva vertenza Sardegna.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per venti minuti. Prego i colleghi Capigruppo di recarsi nell'ufficio del Presidente.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 35, viene ripresa alle ore 12 e 55).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 12 e 57.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

*Interpellanza Mannoni sui problemi della
forestazione.*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale circa le iniziative che egli abbia assunto o intende assumere per evitare il verificarsi dei gravi danni che si paventano in conseguenza di una progettata attività di disboscamento, ad opera di privati, in un vasto territorio sui versanti del Monte Albo in agro del Comune di Lula.

Della questione si sono fatti ampi resoconti sulla stampa locale dai quali risulta il vivo interesse delle Amministrazioni locali, delle popolazioni, delle organizzazioni sindacali e politiche a salvaguardare un patrimonio naturale di inestimabile valore dall'azione speculativa e a preservarlo nella prospettiva dell'utilizzazione durevole e ripetuta, nell'interesse generale dei cittadini.

Si chiede in particolare di conoscere quali iniziative siano state assunte nell'immediato per bloccare lo scempio e quali indirizzi guidino l'azione della Giunta per l'acquisizione al demanio regionale di questo come di altri importanti complessi di enorme interesse ambientale, naturalistico, paesaggistico, culturale e soprattutto economico.

Nell'occasione l'interpellante chiede altresì che la Giunta faccia conoscere lo stato di attuazione del programma di ampliamento del demanio forestale sul quale la competente Commissione consiliare esprime parere favorevole il 17 febbraio 1981. (265)

*Interpellanza Dettori - Floris Mario sulla
gestione dell'Ufficio stralcio e sull'utilizzazione
del personale degli Enti soppressi.*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli affari generali e personale per sapere se

siano a conoscenza del tipo di gestione impressa all'Ufficio stralcio degli Enti disciolti, ufficio costituito per la prosecuzione, con l'utilizzazione del personale qualificato, delle attività e funzioni amministrative ed assistenziali degli Enti pubblici soppressi.

Risulterebbe, infatti, agli interpellanti che, contrariamente a quanto stabilito dalle norme di scioglimento degli Enti pubblici (U.I.C., E.N.S., E.N.P.M.F., A.N.M.I.L., E.N.A.L.), il predetto Ufficio stralcio, anziché assicurare l'esercizio delle funzioni stabilito dalle norme di scioglimento degli enti U.I.C., E.N.S., E.N.P.M.F., A.N.M.I.L., E.N.A.L. e altri, ha operato in direzione della loro soppressione con conseguenti gravi disagi soprattutto per le categorie più esposte: ciechi, sordomuti, invalidi del lavoro.

Tale indirizzo gestionale attuato in maniera generalizzata ha determinato il trasferimento immotivato di gran parte del personale da un ufficio all'altro, da un Ente soppresso ad altro Ente soppresso, paralizzando e rendendo incomprensibilmente impossibile qualsiasi attività amministrativa ed assistenziale in molti Enti.

Per queste ragioni gli interpellanti chiedono un urgente intervento al Presidente della Giunta e all'Assessore del personale perché in Sardegna non venga a mancare la giusta tutela a categorie bisognose di assistenza con la reimmissione in ogni ufficio del personale necessario allo svolgimento delle sopracitate funzioni che anche dopo lo scioglimento degli Enti - i sottoscritti lo ribadiscono - devono continuare ad essere esercitate. (266)

*Interpellanza Cossu sul divieto di vendita
dei molluschi nei ristoranti.*

Il sottoscritto, premesso che in data 22 giugno 1981, con ordinanza n. 3371, il Medico provinciale di Cagliari ha prorogato l'ordinanza n. 932061 del 28 febbraio 1980 concernente l'assoluto divieto di raccolta, introduzione, somministrazione e consumo di molluschi eduli lamellibranchi e di ricci di mare nella sola provincia di Cagliari; premesso che a detta della stessa Commissione di studio nominata dall'As-

sessore regionale alla sanità il 28 febbraio 1980, l'andamento epidemiologico e gli accertamenti di laboratorio effettuati nel frattempo dimostrano un certo miglioramento; che in data recente è stato liberalizzato il commercio dei mitili e murici all'ingrosso e al dettaglio e che ciononostante si è mantenuto il divieto affinché gli stessi vengano acquistati per essere somministrati nei locali di pubblico ristoro; rilevata la evidente contraddizione in atto che suona sfiducia alla categoria dei ristoratori della provincia di Cagliari, impediti con ordinanza ad acquistare merce legalmente in commercio e di cui fruiscono liberamente i cittadini; constatato il grave danno economico che alla stessa categoria, peraltro colpita già dalla grave crisi del turismo, ne deriva; considerato che è possibile, presso i pubblici locali, una sorveglianza e un controllo sostanziale dell'utilizzo di tali vivande attraverso il confronto tra fatture di acquisto e ricevute fiscali e fatture di consumo, chiede di interpellare l'Assessore alla sanità per sapere se non ritenga opportuno un intervento affinché l'ordinanza in questione possa essere riveduta in modo da eliminare con immediatezza le gravi conseguenze che, in termini economici, ricadono sulla città di Cagliari in particolare e sulla sua provincia in generale. (267)

Interpellanza Murru sul trattamento nei riguardi degli ammalati nel reparto Otorino dell'Ospedale "SS. Trinità" di Is Mirrionis di Cagliari ed in altri ospedali della Sardegna da parte del personale addetto alle varie assistenze.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza che nell'Ospedale "SS. Trinità" di Is Mirrionis (Cagliari) il trattamento nei confronti degli ammalati non è consono alle norme della buona assistenza ospedaliera; appreso che in particolare ciò si riscontra da parte degli addetti ai problemi organizzativi-logistici e dell'assistenza fisica e morale dei pazienti del reparto Otorino tanto da aver dato luogo al grave esposto inoltrato il 10 luglio 1981 all'Assessore regionale ed ai componenti la Commissione consiliare alla sanità dalla paziente Maria Tiopia di Cagliari

dove denuncia quanto accadutole personalmente e quanto da lei riscontrato nel corso della degenza avvenuta il 1° aprile del corrente anno; tenuto conto che i fatti dettagliatamente contenuti nella severa denuncia mal si conciliano con i principi ed i criteri di ordine morale, religioso e sanitario che devono ispirare tutti gli addetti all'assistenza ospedaliera, chiede di interpellare l'Assessore alla sanità per conoscere:

1) se i gravi fatti denunciati nel punto a) e b) del summenzionato esposto, abbastanza esplicito, circostanziato e responsabile sono ricorrenti e se pertanto si inquadrano nel clima operativo della clinica e nel sistema praticato per la organizzazione e la disciplina dei servizi;

2) se quanto denunciato per il reparto Otorino si riscontra anche negli altri reparti dell'Ospedale "SS. Trinità" e più vastamente in molti ospedali facenti capo agli Enti pubblici della Sardegna ed in particolare a quelli regionali dai quali frequentemente emergono lamentele del genere;

3) quali provvedimenti intende adottare per evitare il ripetersi dei fatti lamentati e per ricondurre alla serena convivenza negli ospedali gli assistiti ai quali il personale addetto deve offrire le prestazioni atte non solo alla guarigione ma ad alleviare, e non ad aggravare, il loro stato fisico, morale e psicologico nel corso della degenza ospedaliera; provvedimenti che del resto rientrano nella normativa e nei regolamenti che sono alla base dei rapporti tra l'Amministrazione, il personale e gli assistiti. (268)

Interpellanza Dettori - Loretto - Atzeni sulla riduzione dei corsi di formazione professionale artigiana prevista nel progetto annuale finanziabile con gli stanziamenti della Comunità economica europea.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore del lavoro e formazione professionale per sapere:

1) se sia vero che entro il 15 settembre l'Amministrazione regionale debba trasmettere al Ministero del lavoro e della previdenza sociale i progetti di formazione professionale da finan-

ziare sugli appositi stanziamenti della Comunità economica europea,

2) per quali motivi i predetti progetti non siano stati trasmessi alla competente Commissione del Consiglio regionale, come prescritto dall'articolo 12 della legge regionale n. 47 del 1979, in tempo utile per consentirne da parte della stessa un appropriato e tempestivo esame;

3) se risponda al vero che il progetto formativo per il nuovo anno predisposto dall'Assessorato prevede la quasi totale cancellazione dei corsi relativi al settore artigiano, settore in cui da sempre operano prevalentemente enti privati con risultati altamente positivi;

4) se tale scelta non risponda ad un deliberato disegno diretto a ridurre artificiosamente la presenza ed il ruolo degli enti privati nel campo della formazione professionale in contrasto con i ricorrenti richiami ai valori del pluralismo;

5) se l'Assessore abbia consapevolezza del grave danno occupazionale e formativo che dalla riduzione dei già citati corsi di formazione artigiana deriverà per docenti ed allievi;

6) se non ritenga di dovere immediatamente investire dell'esame di questo progetto, predisposto dall'Assessorato nel più assoluto segreto, la Commissione consiliare competente affinché, nel rispetto della legge, possa esprimere in tempo utile le proprie valutazioni ed il proprio indirizzo. (269)

Interpellanza Demartis sulla crisi del comparto vitivinicolo in Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se sia a conoscenza dei problemi e delle situazioni di grave disagio economico presenti nelle cantine sociali in quelle private nonché nell'intero comparto vitivinicolo soprattutto a seguito della presa di posizione dei viticoltori francesi che con troppo decise azioni, in contrasto con i principi della Comunità economica europea e con le regole del Mercato comune, impediscono l'ingresso in Francia soprattutto a quel tipo di vino che la Sardegna è nelle con-

dizioni di esportare.

In caso affermativo si desidera conoscere:

1) quali provvedimenti siano stati presi per difendere il vino destinato all'esportazione che invece è costretto a sostare nelle cantine;

2) quali misure si intende adottare per favorire al massimo la distillazione dei vini, attraverso la quale si assicurerebbe al prodotto una migliore remunerazione, sempreché si disponga la corresponsione in tempi brevi, da parte dell'organismo d'intervento, delle somme del F.E.O.G.A..

La corresponsione con ritardo, anche di due anni, di queste somme costituisce una delle cause della svendita dei vini sardi. Infatti le cantine per incassare subito, sono costrette a cedere il prodotto a prezzi inferiori anche di 500 lire ettogrado.

Si desidera inoltre sapere se si stia pensando, in considerazione dell'importanza che riveste il prodotto vino nell'economia della Sardegna, ad attuare un programma straordinario di interventi che tenendo conto delle attuali difficili situazioni sia capace di assicurare una migliore difesa del settore vitivinicolo tale da restituire ai produttori quella fiducia che hanno perduto nei confronti degli uomini e delle istituzioni. (270)

Interpellanza Atzeni - Rojch - Floris Mario - Gianoglio - Ladu - Moretti - Dettori - Secchi - Becciu - Loretto - Tidu - Franceschi sulla mancata attuazione da parte della Giunta regionale dell'ordine del giorno n. 100 approvato dal Consiglio regionale il 3 aprile 1981 e del parere espresso dalla Commissione sanità in data 8 luglio sulle Associazioni private operanti nel settore dell'assistenza ai soggetti handicappati.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla sanità per conoscere i motivi per i quali la Giunta non ha sinora dato attuazione:

— né all'ordine del giorno n. 100 approvato dal Consiglio regionale in data 3 aprile 1981 e con il quale veniva impegnata la Giunta ad adottare i necessari provvedimenti per corri-

spondere ai Centri A.I.A.S., A.N.F.A.S., Gesù Nazareno, etc. un adeguamento delle rette dal 1° gennaio 1980;

— né al parere favorevole espresso nella seduta dell'8 luglio della Commissione igiene e sanità per l'adeguamento di un ulteriore 52 per cento delle rette (per gli anni 1980/'81) aggiuntivo al 13 per cento precedentemente concesso.

Gli interpellanti ricordano, in particolare, la grave crisi finanziaria in cui versano attualmente gli stessi Enti, crisi che si ripercuote sul personale dipendente il quale non percepisce gli stipendi da vari mesi. Trattasi peraltro di Enti convenzionati con la Regione, ai sensi della legge 833 che, perseguendo fini "non di lucro" si affiancano alle strutture pubbliche esistenti garantendo un qualificato e prezioso servizio sociale all'intera comunità regionale.

Gli interpellanti inoltre intendono sottolineare che la mancata attuazione dell'ordine del giorno e del parere espresso dalla Commissione igiene e sanità assumono una particolare gravità di carattere politico, di palese spregio della volontà del Consiglio e dei suoi organi istituzionali, oltreché rappresentare una evidente violazione del principio del "pluralismo democratico" in quanto discrimina ingiustamente le associazioni di volontariato. Ciò emerge dalle recenti inopportune e provocatorie dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'Assessore all'igiene e sanità, e apparse su "L'Unione Sarda" di mercoledì 5 agosto 1981, secondo le quali "il parere della Commissione igiene e sanità sull'adeguamento delle rette non deve necessariamente condizionare le decisioni della Giunta".

Gli interpellanti richiamano il Presidente della Giunta e l'Assessore all'igiene e sanità all'obbligo di dare immediata attuazione ai deliberati del Consiglio e della Commissione sanità per evitare soprattutto i riflessi di carattere sociale che un tale atteggiamento determinerebbe sugli assistiti handicappati e sugli operatori del settore, ingiustamente penalizzati da una presa di posizione critica, ingiusta e defattoria della Giunta regionale in carica.

In caso di ritardata e insoddisfacente risposta gli interpellanti dichiarano che trasformeranno la presente interpellanza in mozio-

ne. (271)

Interpellanza Buzzanca - Puggioni sull'applicazione delle direttive CEE in materia di conservazione degli uccelli selvatici.

I sottoscritti, premesso che il 25 aprile 1981 è entrata in vigore la Direttiva del Consiglio della Comunità economica europea del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici; premesso che l'articolo 3 dello Statuto sancisce che è competenza della Regione legiferare in materia di caccia, ma altresì la impegna al rispetto dei trattati internazionali sottoscritti dal Governo della Repubblica; premesso che, malgrado gli obblighi derivanti dalla Carta costituzionale che istituisce l'autonomia regionale, il calendario venatorio varato per l'attuale stagione di caccia non tiene assolutamente conto della Direttiva in oggetto, anzi la viola ripetutamente in quanto:

1) in violazione degli articoli 5 e 7 sono cacciabili le seguenti specie non elencate negli allegati II/1 e II/2 della Direttiva:

- a) colombella (*columba oenas*);
- b) tutti gli alaudidi (la Direttiva ammette solo l'alodola - *alauda arvensis*);
- c) storno (*sturnus vulgaris*);
- d) taccola (*corvus monedula*);
- e) cornacchia grigia (*corvus corone cornix*);
- f) ghiandaia (*garrulus glandarius*);
- g) passera sarda (*passer hispaniolensis*);
- h) passera mattugia (*passer montanus*);
- i) strillozzo (*emberiza calandra*);
- l) tordella (*turdus viscivorus*);

2) in violazione dell'articolo 7, paragrafo 4, sono cacciabili fino al 7 marzo le seguenti specie che iniziano la migrazione verso i luoghi di riproduzione in febbraio o nei primi giorni di marzo:

- a) alzavola (*anas crecca*);
- b) germano reale (*anas platyrhynchos*);
- c) fischione (*anas penelope*);
- d) marzaiola (*anas querquedula*);
- e) mestolone (*anas clypeata*);
- f) moriglione (*caythya ferina*);
- g) colombaccio (*columba palumbus*);

- h) storno (*sturnus vulgaris*);
 - i) cesena (*turdus pilaris*);
 - l) tordo bottaccio (*turdus philomelos*);
 - m) tordo sassello (*turdus iliacus*);
 - n) merlo (*turdus merula*);
 - o) passera mattugia (*passer montanus*);
- 3) in violazione del predetto articolo sono cacciabili fino al 28 febbraio le seguenti specie che iniziano la migrazione verso i luoghi di riproduzione in febbraio:
- a) beccaccino (*gallinago gallinago*);
 - b) beccaccia (*scolopax rusticola*);
- 4) in violazione dell'articolo 8, paragrafo 1, è consentito l'uso di fucili a tre colpi, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere quali iniziative urgenti essi intendano prendere per garantire, in Sardegna, l'immediata applicazione delle Direttive europee concernenti la difesa degli uccelli selvatici. (272)

Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Schintu, con richiesta di risposta scritta, sulle facilitazioni concesse durante il periodo estivo ad alcune categorie militari.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore delle finanze e l'Assessore dei trasporti per chiedere quali siano i motivi per i quali, in regime di austerità cui si richiama il programma presentato recentemente dal capo della formazione governativa On. Spadolini con riferimento continuo alla necessità della diminuzione della spesa pubblica, si consenta che:

a) continuino a viaggiare a spese dell'erario pubblico, discriminando tra l'altro altri cittadini, camions attrezzati per il trasporto di bagnanti di tutte le età aventi il merito d'essere o figli o parenti di dipendenti o lo siano stati di una delle varie categorie militari o smilitarizzate, da e per il Poetto amena spiaggia di Cagliari o altre spiagge nelle cui vicinanze risiedono famiglie di militari;

b) se nel quadro delle riduzioni delle servitù militari non debbasi richiedere anche la resti-

tuzione per demandarle a pubblico servizio abolendo anacronistici privilegi, di tutte le aree demaniali attualmente destinate a stabilimenti balneari per le singole armi che compongono il mosaico militare nostrano;

c) se non sia opportuno suggerire ai rispettivi Comandi militari di caricare gli oneri derivanti da tali servizi direttamente alle singole utenze dando esempio di duttile e razionale utilizzo delle risorse accumulate attraverso l'esosa tassazione cui è sottoposto ogni singolo cittadino. (425)

Interrogazione Atzori Villio - Cardia - Schintu - Orrù, con richiesta di risposta scritta, sul fenomeno dell'abbandono dei sacchetti di rifiuti ai margini delle strade.

I sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori dell'ambiente, all'igiene e sanità e degli enti locali per sapere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere in ordine al fenomeno sempre più dilagante dell'abbandono, ai margini delle strade costiere della Sardegna ed in specie sulle litoranee Cagliari-Villasimius-Costa Rey e Cagliari-Santa Margherita-Chia-Teulada, di sacchetti di immondizie che sconsiderati gitanti lasciano senza depositarli in punti precisi di raccolta.

I sottoscritti rilevano l'assurda condotta di tali turisti i quali spesso non si fermano a depositare i sacchetti ma li lanciano dall'auto in corsa, cospargendo di rifiuti le cunette, e spesso lo stesso asfalto.

Gli interroganti sottolineano inoltre le conseguenze che tale condotta determina sul piano igienico e sanitario. Non è infatti raro assistere al desolante spettacolo di cani randagi che aprendo varchi nell'involucro in plastica spargono i rifiuti con conseguente degrado dell'ambiente ed allettando l'afflusso di ratti ed altri animali.

Infine i sottoscritti rilevano come tale fenomeno possa incidere sfavorevolmente anche sulla campagna in atto per la eradicazione della peste suina africana oltre che rappresentare il ricettacolo di possibili esplosioni di epidemie

ai danni degli animali e dell'uomo.

Gli scriventi chiedono infine se non ritengano opportuno avviare una vasta ed impegnata campagna educativa che mobiliti tutti i Comuni rivieraschi anche promuovendo iniziative propagandistiche, manifesti murali, cartelli indicatori, ecc..., ed individuando punti di raccolta dove possano essere depositati i sacchetti dei rifiuti. (426)

Interrogazione Demartis in ordine ai divieti per l'installazione di tende in alcune località turistiche della Sardegna.

Il sottoscritto, a conoscenza che in questi giorni, lungo alcune coste della Sardegna e principalmente nelle zone solitamente prescelte da famiglie e da singoli per insediamenti brevi e precari, a mezzo di tende e roulotte, per fondate esigenze di economia e di risparmio, si stanno verificando spiacevoli episodi conseguenti a tensioni per i divieti, imposti da troppo puntuale e rigida applicazione di norme, soprattutto di natura igienico-sanitaria, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del turismo per conoscere che cosa stiano facendo, o intendano fare, per supplire, in qualche modo, alla carenza o peggio all'assenza totale, di quelle strutture e infrastrutture, la presenza delle quali eviterebbe l'adozione di tanti odiosi provvedimenti.

In considerazione del fatto che la Giunta non assolve in questo settore alle proprie funzioni, non avendo né predisposto né attuato alcun programma, nell'ambito delle leggi esistenti e finalizzate al più razionale sfruttamento delle immense risorse naturali della Sardegna, facilitando il turismo minore, il sottoscritto, preoccupato della assenza di una visione programmatica capace di soddisfare anche le esigenze di queste forme di turismo minore, chiede di sapere se non si ritenga indispensabile e urgente far sentire un segno della presenza dell'esecutivo regionale che serva, se non ad altro, almeno a mediare le diverse fondate esigenze che sono alla base di conflitti fra Enti locali e cittadini, disponendo finanziamenti che con-

sentano, ai Comuni che si trovano di fronte a questi problemi, di installare servizi e infrastrutture, anche provvisorie, per assicurare sereno e breve soggiorno ai cittadini, evitando agli amministratori locali odiose funzioni quali sono quelle che stanno esercitando, solo perché la Regione, che ne ha facoltà e potestà, non riesce a creare (né si sa se intenda crearne) un minimo di possibilità ricettive, anche a questo tipo di turismo che non deve né merita di essere sottovalutato. (427)

Interrogazione Ladu - Rajch - Floris Severino - Gianoglio - Mura - Carrus sulle autorizzazioni all'esercizio della caccia in Sardegna rilasciate ai non residenti per l'annata 1981/'82.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere con quali criteri vengano rilasciate le autorizzazioni per l'esercizio venatorio in Sardegna di cui all'articolo 22 della legge regionale n. 32 del 1978 ed in particolare quante siano esattamente tali autorizzazioni rilasciate ai cacciatori residenti in Sardegna e quante, esattamente, quelle rilasciate complessivamente a cacciatori non residenti.

Si chiede inoltre di sapere quante sono le nuove autorizzazioni rilasciate a cacciatori non residenti per la corrente annata venatoria 1981/'82.

Si chiede inoltre se, nel rilancio di tali autorizzazioni ai non residenti, si sia tenuto nel debito conto la compatibilità tra autorizzazioni e possibilità di prelievo faunistico in riferimento, soprattutto, alla selvaggina stanziale.

Si chiede inoltre di sapere se, nel rilascio delle autorizzazioni ai non residenti, si è sempre rispettato il dettato dell'articolo 6 della legge regionale n. 32 del 1978 che testualmente recita: "sentiti i Comitati comprensoriali faunistici rilascia entro e non oltre il 30 luglio le autorizzazioni regionali per l'esercizio della caccia in Sardegna ai cacciatori non residenti", e, inoltre, se nel competente Comitato regionale faunistico sia mai stato portato all'ordine del giorno

tale problema e se si sia tenuta nella debita e dovuta considerazione il deliberato del Comitato provinciale caccia di Nuoro (che in base all'articolo 75 sostituisce nelle funzioni i Comitati comprensoriali faunistici) del 10 luglio 1981, che fissava tale limite di rilascio in numero 500 nuove autorizzazioni per i non residenti.

Si chiede, infine, di sapere se corrisponde al vero che taluni Comuni abbiano, contravvenendo alle disposizioni di legge, concesso autorizzazioni a cacciatori non residenti o concesso residenze di comodo.

Si chiede anche di sapere come si intenda rispondere alle varie istanze già avanzate anche dalla Federazione italiana della caccia di Nuoro e tendenti ad ottenere una limitazione delle autorizzazioni ai non residenti in Sardegna strettamente legata alla possibilità di prelievo faunistico ed a favorire, con un trattamento uguale a quello previsto per i residenti, i cacciatori nati in Sardegna ed emigrati per motivi di lavoro ma che siano iscritti nelle liste elettorali di uno dei Comuni dell'Isola. (428)

Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sulla campagna antincendi 1981.

Il sottoscritto, preoccupato delle proporzioni e delle modalità che, soprattutto in questa stagione, stanno caratterizzando il triste fenomeno degli incendi e che manifestano, in modo inequivocabile, l'esistenza di un vasto ed organizzato piano criminoso, chiaramente preordinato all'annientamento dei nostri boschi residui e di ogni tipo di vegetazione, nonché, in generale, all'aggravamento delle nostre già misere condizioni economico-sociali; considerata l'inutilità del modo come sinora sono stati impiegati tanti miliardi sia nelle varie campagne antincendi come, di riflesso, in tutta la politica di forestazione, il cui risultato complessivo è costituito da una schiacciante prevalenza delle aree bruciate rispetto a quelle forestate, chiede d'interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dell'ambiente e l'Assessore dell'agricoltura per conoscere se non ritengano doveroso

ed urgente rivedere e rinnovare con criteri moderni, idonei e coraggiosi i due settori interdipendenti della politica antincendi e di forestazione; in particolare l'interrogante chiede: se le predette autorità non ritengano necessario, utile e doveroso mettere gratuitamente a disposizione degli allevatori danneggiati sino a tutto il prossimo dicembre e nei modi più opportuni, i pascoli dei territori forestati dalla Regione e quelli concessi all'istituto d'incremento ippico e dell'Istituto zootecnico caseario; risarcire immediatamente gli allevatori dei danni subiti dal proprio bestiame per causa d'incendi; mettere gli allevatori in condizioni di poter acquistare, a prezzo agevolato, mangimi e foraggi e per rivitalizzare i terreni rinsecchiti dal fuoco adeguati quantitativi di concimi; concedere ai rispettivi proprietari dei terreni aperti, e non recintati a muro, congrui contributi per il ristabilimento delle recinzioni distrutte dagli incendi (vedi campagne di Benetutti); considerare, data la vastità degli incendi che hanno investito tutto il territorio regionale, provocando ingenti danni, l'opportunità di richiedere eccezionali contributi sia al Governo nazionale come alla stessa Comunità economica europea; favorire con opportune provvidenze la costituzione di compagnie barraccellari e corrispondere a quelle distintesi nella attività di prevenzione, repressione degli incendi e di cattura o individuazione degli incendiari, consistenti premi d'incoraggiamento; sollecitare il sostegno e l'intervento dell'esercito e di altri corpi militari; creare fasce antincendi intercomunali e nell'ambito territoriale di ogni Comune; imporre a tutte le pubbliche amministrazioni l'obbligo di provvedere in tempo utile alla pulitura delle cunette, dalle cui erbe molto spesso, partono le scintille incendiarie; intervenire presso il Governo centrale, perché siano adottati, senza indugio alcuno, adeguati provvedimenti di carattere penale eccezionale; infine, sensibilizzare e responsabilizzare, come in altri tempi, le popolazioni, senza il cui concorso qualunque iniziativa è destinata a fallire. (429)

Interrogazione Murru sul trattamento nei

riguardi degli ammalati nel reparto Otorino dell'Ospedale "SS. Trinità" di Is Mirrionis di Cagliari ed in altri ospedali della Sardegna da parte del personale addetto alle varie assistenze.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza che nell'Ospedale "SS. Trinità" di Is Mirrionis (Cagliari) il trattamento nei confronti degli ammalati non è consono alle norme della buona assistenza ospedaliera; appreso che in particolare ciò si riscontra da parte degli addetti ai problemi organizzativi-logistici e dell'assistenza fisica e morale dei pazienti del reparto Otorino tanto da aver dato luogo al grave esposto inoltrato il 10 luglio 1981 all'Assessore regionale ed ai componenti la Commissione consiliare alla sanità dalla paziente Maria Tiopia di Cagliari dove denuncia quanto accadutole personalmente e quanto da lei riscontrato nel corso della degenza avvenuta il 1° aprile del corrente anno; tenuto conto che i fatti dettagliatamente contenuti nella severa denuncia mal si conciliano con i principi ed i criteri di ordine morale, religioso, civile e sanitario che devono ispirare tutti gli addetti all'assistenza ospedaliera, chiede di interrogare l'Assessore alla sanità per conoscere:

1) se i gravi fatti denunciati nel punto a) e b) del summenzionato esposto, abbastanza esplicito, circostanziato e responsabile sono ricorrenti e se pertanto si inquadrano nel clima operativo della clinica e nel sistema praticato per la organizzazione e la disciplina dei servizi;

2) se quanto denunciato per il reparto Otorino si riscontra anche negli altri reparti dell'ospedale "SS. Trinità" e più vastamente in molti ospedali facenti capo agli Enti pubblici della Sardegna ed in particolare a quelli regionali dai quali frequentemente emergono lamentele del genere;

3) quali provvedimenti intende adottare per evitare il ripetersi dei fatti lamentati e per ricondurre alla serena convivenza negli ospedali gli assistiti ai quali il personale addetto deve offrire le prestazioni atte non solo alla guarigione ma ad alleviare, e non ad aggravare, il loro stato fisico, morale e psicologico nel corso della degenza ospedaliera; provvedimenti che del

resto rientrano nella normativa e nei regolamenti che sono alla base dei rapporti tra l'Amministrazione, il personale e gli assistiti. (430)

Interrogazione Isoni sul problema dell'esportazione dei vini italiani nella CEE.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per la risoluzione del problema della esportazione del vino nei Paesi terzi della Comunità economica europea e particolarmente in Francia. (431)

Interrogazione Barranu - Pischedda - Pintus, con richiesta di risposta scritta, sull'assegnazione della Torre secentesca di Santa Maria Navarrese al Comune di Baunei.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale degli enti locali e l'Assessore regionale dell'ambiente per sapere se sono a conoscenza dei seguenti fatti:

1) che la Torre secentesca (1605) di Santa Maria Navarrese, di proprietà del demanio dello Stato assegnata alla Sovrintendenza alle belle arti e classificata monumento storico, da anni parzialmente adibita a magazzino deposito di insetticidi del CRAAI, risulta utilizzata come casa di villeggiatura per qualche privilegiato dipendente del CRAAI;

2) che dai suddetti "villeggianti" sono stati effettuati all'interno della Torre dei lavori di ammodernamento dei locali che, se hanno reso più confortevoli le loro vacanze, rappresentano un attentato ad un bene di grande valore artistico e storico;

3) che sono stati realizzati intorno alla Torre dei capannoni abusivi per proteggere le auto private dei "villeggianti" dai fastidiosi raggi solari;

4) che, nonostante l'Assessorato regionale degli enti locali abbia dichiarato la sua disponibilità a lasciare immediatamente libera la Torre perché possa essere utilizzata dal Comune di Baunei

come sede di un museo della storia e della cultura locale e come centro di iniziative artistiche e culturali e nonostante il Comune di Baunei abbia reperito un altro locale da adibire a deposito di insetticidi (non evidentemente a casa di villeggiatura), vengono frapposte dal CRAAI risibili difficoltà di ordine tecnico che nella sostanza perpetuano l'inaccettabile e borbonico privilegio di utilizzare la Torre di Santa Maria Navarrese come casa di villeggiatura.

I sottoscritti chiedono pertanto all'Assessore degli enti locali e all'Assessore dell'ambiente di conoscere quali misure intendano assumere per porre immediatamente fine a questa situazione e per venire incontro alle richieste del Comune di Baunei volte a recuperare alla collettività un bene demaniale di grande valore storico, culturale e ambientale. (432)

Interrogazione Puggioni - Buzzanca sul decreto che impedisce la caccia alle pernici e alle lepri.

I sottoscritti, considerato che la fauna selvatica sarda è quasi completamente distrutta; considerato che gli incendi avvenuti quest'anno hanno ulteriormente danneggiato la selvaggina e l'ambiente naturale; considerato che la necessità di una durevole ed efficace iniziativa di salvaguardia dell'ambiente e della fauna è stata avanzata non solo dalle società protezionistiche e dai promotori dei referendum, ma ultimamente anche dalle stesse guardie forestali; considerato che i cacciatori isolani, che si sono sempre proclamati difensori e amanti della natura, minacciano di scendere in campo armati sino ai denti per disobbedire al recente decreto regionale che, proibendo la caccia alle pernici e alle lepri, tenta una seppure debole iniziativa di salvaguardia dell'ambiente, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'ambiente per conoscere se e quali iniziative intendano prendere al fine di salvaguardare e rendere efficace il suddetto decreto per impedire con atto magnanimo che i cacciatori, cadendo in tentazione vengano meno, ancora una volta, allo loro, e da loro, tanto reclamizzata funzione di "di-

fensori della natura", per mostrarsi quali realmente sono da sempre: impegnati nella difesa del proprio vantaggio, tornaconto e divertimento. (433)

Interrogazione Cardia - Orrù - Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sul concorso per l'ammissione ai corsi dell'ISEF di L'Aquila per l'anno accademico 1981-1982.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per sapere quali ulteriori misure intenda adottare presso il Ministro della pubblica istruzione in merito alla scelta compiuta in sede ministeriale di bandire per l'ammissione ai corsi dell'ISEF di L'Aquila per l'anno accademico 1981-'82 un concorso unico per tutte le sedi con svolgimento presso la sede centrale di L'Aquila, contrariamente a quanto stabilito negli anni precedenti.

In presenza infatti di un perdurante silenzio da parte del Ministero competente, poiché la decisione ministeriale contrasta con l'affermazione di una sempre maggiore autonomia dell'ISEF in Sardegna e pregiudica gravemente la partecipazione di numerosi candidati sardi al concorso, introducendo un'inammissibile discriminazione, gli interroganti chiedono all'Assessore della pubblica istruzione se non ritenga di dover ulteriormente intervenire affinché sia revocata la decisione ministeriale e siano ripristinate le sessioni d'esame decentrate. (434)

Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi per il riconoscimento della condizione di invalidità civile.

Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Assessore alla sanità per sapere se gli risulta che presso gli uffici dei Medici provinciali della Sardegna, sono giacenti migliaia di domande presentate per ottenere il riconoscimento della condizione di invalidità civile.

Poiché non sembra esserci in atto nessun intervento che dia agli interessati non dicasi l'assicurazione ma neppure la speranza che il loro caso possa essere preso in considerazione in tempi ragionevoli, stante l'urgenza che si pone principalmente per i casi umani meritevoli del massimo interessamento, e fra questi le persone anziane che hanno superato il settantesimo anno di età, l'interrogante desidera sapere se l'Assessore alla sanità, nell'assolvimento delle proprie competenze, non intenda compiere gli atti necessari per assegnare alle Commissioni sanitarie preposte a questo scopo, medici sanitari che non abbiano altri compiti assorbenti il loro tempo, impartendo direttive precise affinché la qualifica di invalido civile venga riconosciuta, nei casi in cui la documentazione sanitaria agli atti dimostri, in modo inequivocabile ed ineccepibile il grado di invalidità o le menomazioni che danno titolo al riconoscimento. (435)

Interrogazione Offeddu, sulla ritardata apertura della sede INPS di Lanusei.

Il sottoscritto rileva che dal 1980 il Consiglio d'amministrazione dell'INPS decise di attivare tre nuove sedi o centri operativi dell'Istituto nella provincia di Nuoro a Lanusei, Isili e Macomer.

Nonostante la decisione fosse stata ratificata in sede nazionale, ed il Comune di Lanusei avesse messo a disposizione 800 metri quadrati di locali, la sede a tutt'oggi non è stata ancora aperta.

Inutile sottolineare i vantaggi che il nuovo servizio arreherebbe alle popolazioni ogliastrine le cui pratiche previdenziali necessitano di lungo tempo per essere evase, quando lo siano, dagli uffici di Nuoro ormai insufficienti.

Il sottoscritto interroga pertanto il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali siano i motivi del ritardo nella apertura della sede in parola sollecitandone altresì presso gli organi competenti la rapida istituzione. (436)

Interrogazione Chessa, con richiesta di risposta scritta, sull'apertura delle scuole ma-

terne di "Sa Segada" e di "La Pedrera" di Alghero.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per consentire l'avvio dell'anno scolastico fissato per il 10 settembre nelle scuole materne di "Sa Segada" e "La Pedrera" di Alghero, le quali, a quanto sembra, sono ancora chiuse, la prima a motivo della mancanza di un mezzo di trasporto che il Comune si era impegnato a far entrare in funzione, la seconda per la carenza idrica che sempre l'Amministrazione comunale si era impegnata a sanare. (437)

Interrogazione Demartis sui ritardi nel pagamento degli assegni familiari agli artigiani.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore del lavoro per sapere se gli risulta che gli artigiani non hanno ancora percepito gli assegni familiari di competenza degli anni maturati.

Poiché la causa del ritardo sembra dovuta al mancato rinnovo della convenzione tra Regione (Assessorato del lavoro) e Istituto nazionale della previdenza sociale, il sottoscritto desidera sapere per quali motivi la convenzione non sia stata ancora firmata e quanto tempo gli artigiani debbono attendere ancora per ottenere la liquidazione delle somme loro dovute. (438)

Interrogazione Atzori Villio - Corrias - Pischedda - Uras sul grave stato di degradazione dello stagno di Molentargius.

I sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori dell'ambiente e dell'urbanistica per sapere se sono a conoscenza dello scempio e della conseguente degradazione provocata nello stagno di Molentargius tra Cagliari e Quartu S. Elena dove, impudentemente, privati senza scrupoli stanno erigendo orribili chiusure metalliche e costruendo capannoni attorno allo stagno modificandone le condizioni ambien-

tali. Il fenomeno sta estendendosi a macchia d'olio e viene portato avanti giorno per giorno senza che siano assunte le opportune iniziative a difesa di un bene pubblico qual è lo stagno di Molentargius. E' sufficiente attraverso il viale Marconi, da Cagliari oltre il raccordo con le strade che portano a Selargius e Quartucciu, per notare alla destra del viale l'ammucchiarsi delle discariche che vengono riversate all'interno dello stagno pur essendoci visibili i cartelli di divieto. E' anzi incredibile il modo con cui vengono effettuate le violazioni: al numero 52 è visibile un deposito per mezzi privati che esercitano la raccolta dei rifiuti urbani nella città di Quartu S. Elena, un cartello che fa bella mostra di sé. "Vietata la discarica" e più all'interno altrettanto visibili discariche fresche. Sempre nelle adiacenze immediate

può essere rilevato l'abuso di una recinzione operata su una discarica costruita di recente che si erge al di sopra della zona paludosa di almeno 50 cm.

I sottoscritti chiedono, pertanto, di sapere quali misure gli Assessori intendono adottare e se non ritengano opportuno che intanto venga informata ufficialmente la Procura della Repubblica perché accerti eventuali responsabilità degli autori delle iniziative.

I sottoscritti rilevano, infine, l'utilità di un intervento anche con i mezzi e il personale del C.R.A.A.I., per ripulire tutto il tratto prospiciente la strada che porta alle località di "Bellarosa Maggiore" e di "Bellarosa Minore", per rendere accessibili tali paesaggi alla popolazione e soprattutto ai bambini.